

Ex Sanguinetti Lega e FdI frenano il progetto I fucsia soli

VENEZIA Sono gli sfratti delle otto famiglie residenti nell'ex caserma Sanguinetti ad allarmare i consiglieri comunali non solo dell'opposizione, ma anche di Lega e Fratelli d'Italia. E a far emergere ieri, durante la commissione in sopralluogo a San Pietro di Castello, un punto su cui nessuno di loro è disposto a negoziare: la residenzialità. Il 26 ottobre 2021 era stata approvata dalla giunta una delibera di indirizzo sull'ex caserma, 5 mila metri quadrati di verde, ex chiesa e monastero, un'area demaniale che il Comune acquisirebbe attraverso il federalismo culturale e che valorizzerebbe attraverso il progetto presentato nel novembre 2020 dalla società francese Artea che ipotizzava quasi 26 milioni di euro di investimento.

Obiettivo: realizzare spazi di co-working, co-living, foresteria, sale per conferenze, formazione, convegni, in grado di ospitare oltre 200 persone. Subito è nato il gruppo di residenti San Pietro di Castello che ha raccolto le firme contro un progetto percepito come imposto, mentre pare che sia anche in corso un aggiornamento dei costi e benefici del progetto. Ieri c'è stato il primo confronto tra i consiglieri e i residenti. «Togliamoci le casacche di partito, il nostro impegno di consiglieri è determinante: le otto famiglie vanno difese – ha detto Giovanni Giusto (Lega) – La delibera è un indirizzo, sta a noi decidere e dobbiamo essere uniti per la conservazione della città. Non possiamo togliere la sua anima, mi opporrò per proteggere le famiglie e la storicità di

questo luogo. Poi discuteremo del progetto». «Il punto cardine è il mantenimento della residenza, su questo deve girare qualsiasi provvedimento, non solo in questa occasione», puntualizza Nicola Gervasutti (Lega). Mentre ha preso piede la discussione, sono mancati i consiglieri fucsia. «La lista Brugnaro è andata via dopo l'intervento dell'assessore De Martin – ha sottolineato Marco Gasparinetti capogruppo di Terra & Acqua — Là dove c'è una famiglia di residenti, ci batteremo con le unghie e con i denti perché quella famiglia possa restare». «Come partito, analizzeremo tutta la situazione per trovare la nostra posizione. Certo, non può esserlo sfrattare le famiglie — riflette Francesco Zingarlini di Fratelli d'Italia – E vedere il

conte-sto dal vivo, parlando con i residenti, ci ricorda quanto sia importante che il consiglio comunale e le commissioni tornino in presenza».

C. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA